

Lavori in casa
Il 50% «batte»
l'ecobonus
ostacolato
da burocrazia
e nuovi tetti

65%

La detrazione più elevata
che premia gli interventi
di risparmio energetico

Primo Piano

**Le detrazioni
sui lavori in casa**

Già sorpassata dal principale concorrente (il 50% sulle ristrutturazioni)
ora l'agevolazione per il risparmio energetico rischia un'ulteriore penalizzazione

Ecobonus in cerca del rilancio Solo il 10% approfitta dello sconto

**Giuseppe Latour
Valeria Uva**

Poco più di una finestra su dieci viene sostituita con l'incentivo più alto del 65%; stesso discorso per le caldaie: su 664mila apparecchi a condensazione venduti l'anno scorso, solo per 67mila è stato richiesto l'ecobonus. Numeri che, con la riscrittura delle regole per questa detrazione, potrebbero persino peggiorare.

A fotografare le "fragilità" dell'incentivo è il Rapporto Enea 2018 sull'efficienza energetica. Il dossier mette nero su bianco che, nonostante la maggiore convenienza rispetto al 50%, questo bonus non è la prima scelta di chi effettua lavori in casa, quando, come per finestre e caldaie, è di fatto sovrapponibile.

Prendiamo gli infissi: su 4,5 milioni di finestre vendute per ristrutturazioni nel 2017, all'Enea sono giunte 730mila richieste (16%) per il 65 per cento. Il

rapporto non può indovinare dove siano "finite" le finestre mancanti all'appello, ma è lecito ipotizzare che, oltre a una quota di sommerso e agli acquisti non incentivati, una buona parte sia stata sostituita con il concorrente bonus del 50% per le ristrutturazioni. Che finora ha goduto di una maggiore facilità di utilizzo. E in più è l'unico che si aggancia al bonus mobili. Dal 2018, poi, l'ecobonus è addirittura sceso al 50 per cento.

Secondo i dati di Cresme, nel quadriennio 2014-17 le domande di accesso al 50% sono state oltre 5,2 milioni, mentre il 65% è arrivato a quota 1,5 milioni,



Peso: 1-2%, 2-44%

di cui la metà relative a infissi. Una cifra comunque rilevante, considerando che invece il 50% agevola anche gli interventi edilizi "generici". In totale, l'ecobonus nei suoi dieci anni di vita ha generato oltre 35 miliardi di investimenti e, soprattutto, ha fatto risparmiare il 10% di energia nelle nostre case. Il problema è che soffre la concorrenza del 50 per cento. «Contano anche le differenze di richieste sul territorio», avverte Domenico Prisinzano, responsabile del laboratorio Enea attività programmatiche per l'efficienza energetica. In effetti, a fronte delle 38 pratiche ogni mille abitanti al Nord, il Sud non arriva a 10.

Se il presente ha già qualche zona d'ombra, la riforma allo studio del governo potrebbe rendere ancora più complicato l'utilizzo del bonus per l'efficientamento. Il decreto che ritoccherà gli standard tecnici per accedere al 65% conterrà un cambiamento radicale, stando alle bozze circolate nei giorni scorsi: l'introduzione di massimali unitari, che fissano un tetto di spesa per metro quadrato o per kW. Non sarà possibile spendere più di 350 euro al metro quadro per un serramento in una zona dal clima non molto rigido. E per una

caldaia non sarà possibile sfiorare i 250 euro al kW. Ma in alcuni casi i prezzi medi superano questi livelli. Succede proprio per gli infissi: calcolando una media di mercato di circa 800 euro al metro quadrato, c'è il rischio di una forte penalizzazione rispetto al passato. Discorso diverso per le caldaie: per questi prodotti i nuovi massimali sono allineati ai prezzi di mercato (si vedano gli esempi in pagina). Nei casi peggiori si potrebbe perdere circa metà di quanto si incassava finora. E a quel punto, per evitare un'ulteriore «fuga» dall'ecobonus, occorrerebbe una riforma più articolata, estesa anche al 50 per cento. Per differenziare davvero.



INVESTIMENTI PER 35 MILIARDI

In dieci anni fino al 2017 l'ecobonus ha portato lavori per per 35 miliardi e ha ridotto il fabbisogno energetico nel residenziale del 10 per cento



LA STRETTA DELLA RIFORMA

Con il decreto in arrivo saranno introdotti tetti massimi di spesa per ogni prodotto che in alcuni casi possono ridurre di molto l'agevolazione



Peso: 1-2%, 2-44%

**IL TEMA
IN TRE GRAFICI**

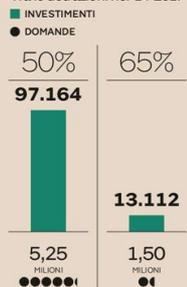
**Il divario
Tra vendite
e incentivi**

Numero di vendite



**Il confronto
Una distanza
troppo ampia**

Tra le detrazioni nel '14-2017



**Il territorio
Al Nord il 65%
funziona**

Numero di domande per il 65% ogni mille abitanti



Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore del Lunedì su dati Rapporto Enea efficienza energetica 2018 e Cresme - Camera dei deputati - Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio 2017

I cambiamenti del 65% tra passato, presente e futuro

LE FINESTRE

Sostituzione di infissi con serramenti di nuova generazione: installazione di finestre in zona climatica B per un totale di quattro metri quadri per un costo di 3.200 euro

Regole 2017
Detraibili al 65% con uno sconto fiscale complessivo di 2.080 euro

Regole 2018
Detraibili al 50% con uno sconto fiscale complessivo di 1.600 euro. Quasi 500 euro in meno dell'anno precedente

Bozza di decreto
La detrazione resta al 50%. Ma secondo la bozza, saranno incentivati solo 350 euro al mq. Lo sconto totale, quindi è di 700 euro



LA CALDAIA

Caldaia a condensazione domestica in classe A da 26 kW e installazione di un sistema di termoregolazione: costo totale di 3.500 euro

Regole 2017
Detraibile al 65% con uno sconto fiscale complessivo di 2.275 euro

Regole 2018
Detraibile al 65%: per tenere invariato il bonus è però necessario installare il sistema di termoregolazione, altrimenti si passa al 50%

Bozza di decreto
La detrazione resta al 65%. Ma secondo la bozza saranno incentivati 250 euro al kW. Lo sconto totale resta invariato



Peso: 1-2%, 2-44%